

manere danneggiata dalle intemperie o da altre cause. Questi provvedimenti di conservazione sono indispensabili, e avrei mancato al primo dei miei doveri se non avessi domandato una somma anche per questo scopo.

Io aveva dapprima domandato un milione e 200 mila lire; ma poi mi son fatto ragione delle condizioni attuali del bilancio ed ho anche considerato che ora non discutiamo una legge che debba aver lunga durata, ma bensì una durata relativamente breve; giacchè il Governo si propone di presentare nel dicembre alla Camera qualche ulteriore provvedimento che, per lo meno, segni le linee fondamentali per tuttociò che concerne le opere di Roma. Le quali dovranno essere considerate così nel loro insieme come parte a parte, per vedere quali dovranno essere anteposte ad altre, e quali si potranno lasciare in sospeso. Insomma è tutto un problema, che ci proponiamo di studiare, e che risolveremo al riaprirsi della Camera se, come speriamo, sarà maturo.

Per intanto l'attuale provvedimento potrà essere sufficiente anche per ciò che concerne gli operai, perchè avrò riguardo di farli impiegare non soltanto in quei lavori che sono ancora da compiersi nel palazzo di giustizia, ma anche in qualche altra nuova opera pubblica che si eseguisca a conto dello Stato, obbligando coloro che le assumono a servirsi di questi operai, affinchè non siano gettati sul lastrico.

Fatte queste dichiarazioni, spero che gli onorevoli colleghi, che hanno proposto gli altri due articoli aggiuntivi vorranno rinunziarvi, unendosi a quello proposto dal Governo; poichè mi pare che siamo nell'identico ordine d'idee in quanto alle somme da spendere, come pure in quanto al modo di spenderle, avuto riguardo a ciò che richiedono le opere pubbliche di Roma e segnatamente il grandioso palazzo di giustizia.

Presidente. L'onorevole Baccelli ha facoltà di parlare.

Baccelli. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, per parte mia, e credo anche per parte dei colleghi, che hanno firmato con me l'articolo aggiuntivo dichiaro di ritirarlo, associandomi a quello concordato tra la Commissione ed il Ministero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonelli.

Antonelli. Dopo quanto ha detto l'onorevole Baccelli credo inutile dichiarare che anch'io mi associo all'articolo aggiuntivo concordato tra la Commissione ed il Governo.

Ringrazio poi l'onorevole presidente del Consiglio della risposta, che mi ha dato, circa la riduzione della tassa di registro, quantunque non mi abbia detto esplicitamente se sia sua intenzione di presentare un disegno di legge per questo, che io credo realmente un provvedimento il quale potrebbe sollevare di molto l'edilizia della Capitale.

In tutti i modi lo ringrazio delle risposte, che mi ha dato; e son sicuro che, seguendo dal banco di ministro le idee manifestate dal banco di deputato, solleciterà quanto più potrà l'attuazione delle sue promesse.

Presidente. L'onorevole Imbriani mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Imbriani. Debbo mantenerlo, signor presidente.

Sono dolentissimo delle dichiarazioni del presidente del Consiglio relativamente alla tassa di passaggio; il provvedimento annunciato sarà un privilegio a vantaggio delle Banche, le quali sono divenute proprietarie di quasi tutti gli stabili espropriati, e dei crediti fondiari. Leggi di esonero a vantaggio di Banche non credo che il Parlamento italiano possa votarle.

In quanto a ciò, che ha detto il ministro dei lavori pubblici, osservo semplicemente che l'impresa Belluni e Basevi aveva fatto domanda d'indennizzo per 4 milioni, che poi ridusse immediatamente a 2,600,000 lire; e la direzione dei lavori trova invece che deve avere soltanto 39,000 lire. Vedete quale differenza!

Io non credo giusto che si debba votare un milione per pagare una liquidazione di spese in corso. Il milione di spesa si vota per non interrompere i lavori; si vota per la conservazione dei lavori già fatti (ed in ciò sono pienamente d'accordo col ministro) e si vota per dar lavoro agli operai; non già per pagare esagerate pretese delle Imprese. Tanto più se si considera che con la prima e con la seconda convenzione si è violato l'articolo 15 della legge di contabilità generale dello Stato, il quale dice che, quando un contratto, pel quale è stato sentito il parere del Consiglio di Stato, si vuole rescindere o variare per cause in quel contratto non prevedute, è necessario l'avviso dello stesso Consiglio.